

## SEMINARIO

# PROFESSIONISTI DELL'AIUTO E SICUREZZA SUL LAVORO: IL RISCHIO DI VIOLENZA E AGGRESSIONE VERSO GLI ASSISTENTI SOCIALI

**martedì 13 dicembre 2011**

**Sala multimediale Galliera Hall – Via Matteotti, 27 Bologna**

### Programma della giornata

ore 8.30 – **Registrazione dei partecipanti**

ore 9.00 - **Saluti e presentazione dell' iniziativa**

- Roberto Calbucci – Presidente Ordine Assistenti sociali Emilia-Romagna

- Cristina Petrotta – Segretario Regionale SUNAS

ore 9.30 - **Maria Alessandra Giribaldi**

- Assistente Sociale Specialista e Segretario Nazionale SUNAS – Componente del gruppo di studio Ordine Liguria /organizzazioni Sindacali sui temi della sicurezza sul lavoro per gli assistenti sociali

#### **L'Assistente Sociale, un lavoratore a rischio?**

*Introduzione alla problematica dei rischi per la salute per i professionisti dell'aiuto; panoramica normativa*

ore 10.30 - **QUESITI**

ore 11.30 - **PAUSA**

ore 11.45 – **Maria Alessandra Giribaldi**

#### **Il rischio di violenza e aggressione: un problema multi fattoriale.**

*Analisi del fenomeno e dei contesti; possibili strumenti per fronteggiare e gestire il problema; l'importanza di agire come gruppo professionale: prospettive e strategie*

ore 12.30 - **DIBATTITO**

ore 13.30 - **Conclusioni dei lavori**

- **Edda Samory** - Presidente del Consiglio Nazionale Assistenti Sociali

**L'Ordine Assistenti Sociali dell'Emilia-Romagna ha attribuito all'evento  
5 crediti formativi**

## **PRESENTAZIONE**

I ripetuti episodi di aggressioni ad Assistenti Sociali che si sono verificati nella nostra Regione così come in tutto il paese, hanno stimolato il Consiglio Regionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali e la Segreteria Regionale del Sindacato Unitario Assistenti Sociali ad aprire un percorso di studio e di approfondimento sul tema della sicurezza nel luogo di lavoro del professionista Assistente Sociale.

Già in passato la professione si è interrogata su questa problematica -in genere sullo stimolo di un qualche evento eclatante- tuttavia ciò è avvenuto in maniera discontinua ed occasionale, diversamente da altri paesi dove questa tematica è oggetto di uno studio più sistematico e vengono adottate precise linee d'azione a tutela dei professionisti che operano in campo sociale.

Nella comunità professionale, a livello regionale e nazionale, sta emergendo un'esigenza ed al tempo stesso una consapevolezza che questo tema non può più essere "rimandato" o "bypassato": non riguarda più fatti occasionali o casi-limite, ma la condizione di un gran numero di assistenti sociali che sentono di operare in condizioni di rischio e di insufficiente tutela. Minacce, aggressioni verbali e nei casi più gravi anche fisiche, condizioni di stanchezza e stress, eccessivi carichi di lavoro, scarsità di risorse, continui cambiamenti nell'organizzazione dei servizi, sono alcuni degli elementi che i colleghi riportano come forte criticità del proprio lavoro in questo momento storico e come indicatori di una condizione di malessere psico-fisico.

Non si tratta solo di affermare una naturale esigenza di tutela dell'Assistente Sociale in quanto persona soggetta di diritti, ma di affrontare, come tema oggetto di studio e di ricerca, la condizione di lavoro e di salute di una professione che, in assenza di irrinunciabili prerogative, viene minata nelle sue fondamenta.

La condizione alla base dell'intervento dell'Assistente Sociale sta nella possibilità di una relazione fra il professionista e l'utente, nel riuscire ad attivare percorsi personalizzati, nel poter agire per tutelare soggetti deboli: com'è possibile realizzare ciò se si opera in una condizione di paura, o di delegittimazione, o di stress?

Nel denunciare quindi una condizione di "rischio" per la salute dell'Assistente Sociale, vogliamo riaffermare l'identità ed il mandato della professione - oggi tanto più attuale quanto più il contesto sociale attuale determina disagi e disuguaglianze in crescendo - ed aprire a tutta la comunità professionale occasioni per riflettere e rafforzarsi.

Al seminario, primo momento di studio sul tema della sicurezza sul lavoro degli assistenti sociali, s'intende, infatti, dare seguito attraverso successive iniziative (a partire da gruppi di lavoro) finalizzate ad analizzare il problema con particolare riferimento alla nostra realtà regionale e ad individuare strategie e linee d'azione condivise. Si confida nel contributo e nella collaborazione di tutti i colleghi per operare un reale confronto interno alla professione, e per aprire in seguito un dialogo su questi temi con i soggetti con cui la professione si relaziona: politici, amministratori, etc.

Riflettere su questi temi, all'interno della comunità professionale, ed all'esterno nel dialogo con politici ed amministratori, è un'esigenza legata non solo alla legittima aspirazione di tutela della salute dell'assistente sociale, ma anche alla necessità di garantire l'identità della professione e riaffermare le specificità del mandato sociale, condizioni essenziali per far fronte a crescenti disagi e disuguaglianze che si evidenziano nell'attuale contesto sociale.